

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

Domenica, 12 luglio 2015

la domenica

Mandati a evangelizzare

L'urgenza della missione richiede di cambiare spediti e leggeri per non impedire la genuinità dell'annuncio. La missione dell'apostolo è nella povertà; la potenza sta nel vangelo annunciato, non nei mezzi impiegati. Solo l'annuncio autentico del vangelo farà sì che l'amore e verità s'incontrino, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.
Don Patrizio Di Pinto

9

educazione. Un progetto rivolto agli studenti delle superiori Come «**conoscere per essere**»

L'iniziativa è stata promossa dalla Caritas diocesana per portare nelle scuole pontine il valore della solidarietà: giovani in aiuto dei più deboli

DI MARCO FRANCHINI

L'osanna afferma anche la Costituzione italiana, all'articolo 2, quando afferma che «i diritti dell'uomo sono inviolabili, quelli personali e quelli sociali e altrettanto inderogabili sono i suoi doveri, primo tra tutti quello di solidarietà che è politica, economica o sociale». La solidarietà è dunque un dovere, il primo e più importante, questa l'idea a fondamento del progetto #mondodunquesono organizzato dalla Caritas diocesana di Latina a partire da due anni fa e da poco concluso. Si tratta di un progetto educativo esperienziale di formazione al volontariato rivolto ai giovani delle scuole e dei gruppi giovanili parrocchiali del territorio diocesano. Iniziato quasi un anno fa il progetto, che rientra nei progetti di «Servizio, Nonviolenza e Cittadinanza» di Caritas Italiana (realizzato grazie ai fondi 5x1000) ha coinvolto cinque istituti (specializzati con circa 350 studenti del terzo anno e circa 200 giovani dei gruppi parrocchiali di Sezze, Priverno, Terracina, Cori, Bassiano e Pontinia. Durante l'anno, in classe con i ragazzi, per tre lezioni da due ore ciascuna, si è discusso di povertà, integrazione, cooperazione, solidarietà e bene comune invitando i giovani ad offrire poi un po' del loro tempo come operatori della mensa Caritas diocesana, al fianco degli studenti più piccoli nei doposcuola e dei lavoratori

disabili dell'associazione HAbitaTerra di Sabaudia. I formatori hanno voluto scompartire sui giovani superando il luogo comune che li vede viziosi, disinteressati e disillusi. Così, attraverso i laboratori hanno lasciato emergere le loro domande di giustizia, di impegno e di legalità. Il risultato è stata una boccata di ossigeno, cinque anche delle mattinate (del 18 aprile, 19 maggio e 30 maggio) che i ragazzi del Liceo Grassi, Manzoni e Giulio Cesare di Sabaudia e del Istituto d'Istruzione superiore Marconi e San Benedetto di Latina hanno trascorso ad HAbitaTerra, una realtà di ispirazione cristiana che si occupa di inserimento lavorativo di disabili non gravi, a contatto con la natura impegnati in attività agricole. Al termine del progetto, gli organizzatori sono convinti di aver vinto una scommessa sulle giovani generazioni vista anche lo loro massiccia adesione ai turni di servizio della mensa cittadina che anche gli operatori stessi, vista la mole della richiesta e la delicatezza del servizio, hanno dovuto fronteggiare con impegno. Il progetto, però, proseguirà grazie all'invito rivolto agli studenti stessi per partecipare ad un campo estivo che si svolgerà nell'ultima settimana di agosto (tra i giorni 24 e 28) sempre ad HAbitaTerra. A ciò s'aggiunge che il prossimo anno ci sarà un'attività di prosimo anno scolastico, sempre verso le nuove classi terze dove gli studenti che si sono impegnati di più nell'anno appena trascorso porteranno la loro testimonianza del percorso compiuto. Fondamentale anche la partecipazione dei gruppi parrocchiali che hanno sposato il progetto, inizialmente i giovani dell'Azione Cattolica, che fanno parte anche del gruppo promotore, ed ora anche gli scout dell'Agesci della Zona Pontina che pensa di coinvolgere nel progetto soprattutto la Bianca Rover e Scolte (gruppi dai 16 ai 21 anni). Tra l'altro, questa iniziativa ha visto anche il lavoro congiunto dei vari organismi diocesani, infatti, oltre alla Caritas (che è la promotrice) hanno partecipato anche gli Uffici per la Pastorale giovanile e Sociale. L'obiettivo finale, più strategico, resta quello di cooperare con i giovani del territorio il sogno di veder realizzata nella realtà quotidiana la dottrina sociale della Chiesa affinché la terra pontina possa dire come il titolo del progetto «**donò, dunque sono**».



Gli alunni del Marconi di Sabaudia che hanno partecipato al progetto

San Benedetto, in scena le corali

La musica e il canto liturgico diventano protagonisti in una serata che vedrà la partecipazione di quattro corali. L'evento, organizzato dal comitato per l'allestimento di Borgo Piove, si svolgerà il prossimo 13 luglio, a partire dalle ore 21, nel piazzale antistante la chiesa di San Benedetto. Il programma prevede la presentazione di canti liturgici e sacri presentati dal Coro di San Benedetto, dai cori «Di letitia... Or s'oda il canto» di Borgo Santa Maria, «San Francesco in... Cantor» di Borgo Bainsizza e «Le stelle marine» di Latina Lido. Ciascuna corale presenterà un programma dalla durata di circa trenta minuti e secondo il proprio stile. Non fa altro che dimostrare che il genere musicale liturgico è un genere vivo e capace di attirare i giovani. Secondo gli organizzatori, ancora una volta questa iniziativa vuole essere un momento di condivisione e di incontro fra gruppi che

hanno fatto del canto liturgico e dell'animazione della Santa Messa un punto centrale della loro esistenza. Proprio a proposito di musica sacra, già il Concilio Vaticano II con la costituzione *Sacrosanctum concilium* ha stabilito che «la tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio d'instabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne... Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorevole l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa può approvare e ammettere nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie».



mosaico

Scuola ad «Alfredo Fiorini»

Ad Alfredo Fiorini, il terracinese missionario comboniano, è stato intitolato l'Istituto Comprensivo di Terracina-Borgo Hermaida con una cerimonia suggestiva che si è svolta nelle scorse settimane alla presenza del Commissario prefettizio Erminia Ocello, della famiglia del religioso e delle altre autorità cittadine. Presenti soprattutto gli amici e compagni di scuola del missionario assassinato in Mozambico il 24 agosto 1992, l'Associazione Alfredo Fiorini, don Amedeo Passeri (suo insegnante di religione al Liceo), il parroco di Borgo Hermaida don Giampaolo Bigioni e altri sacerdoti. L'ospedale cittadino e la Biblioteca del Liceo «Leonardo Da Vinci» di Terracina sono già dedicati a Fiorini. L'iniziativa è partita dalla preside Loreana Mosillo, amica di Alfredo Fiorini, che, dopo aver ottenuto il consenso dei famigliari e delle istituzioni scolastiche ha ottenuto il decreto del Ministero dell'Istruzione. Durante la Festa sono state evidenziate le doti del medico e martire terracinese, il quale dopo il servizio di medico della Marina militare aveva scelto la vita religiosa per donarsi agli altri nella terra di missione africana tenuta dai Padri Comboniani. La sorella Roberta ha letto una favola da lei scritta e dedicata al fratello scomparso. All'ingresso dell'Istituto è stata posta una gigantografia di Alfredo che gioca con gli uccellini; rappresentano i bambini che, come lui, prenderanno il volo con l'Istruzione, dal Cielo li aiuterà e pregherà perché si realizzi il suo sogno di un mondo libero e buono. La benedizione e lo scorporamento della Targa di intitolazione e un momento di festa insieme hanno concluso la manifestazione.
Emma Altobelli

Convegno su Santa Chiara

Un importante convegno sulla figura di Santa Chiara, la poverella di Assisi, è stato organizzato presso la Curia dal Serra Club di Latina. Titolo dell'incontro «Santa Chiara nella Chiesa e nella società del suo tempo», tema su cui ha relazionato don Felice Accoca, storico e ricercatore di Francescanesimo. Il tema ha chiuso il ciclo annuale organizzato dal movimento Serra su «La donna nella Chiesa, nella società e nella vita consacrata per un nuovo umanesimo cristiano». Don Felice ha spiegato che santa Chiara non è stata semplicemente la fondatrice delle monache di clausura ma anche «una donna forte che visse nel suo tempo con grandi ideali, fermezza di carattere e capacità di governare la sua comunità con avvedutezza e carità». Fu stimata da Cardinali, Papi, e principesse. Verso i 18 anni affascinata dalla predicazione di Francesco volle incontrarlo e, dopo il discernimento sulla sua vita, una notte, aiutata da frate Filippo, fuggì da Assisi. Francesco le tagliò i capelli e le fece indossare il saio. La domenica delle Palme il Vesovo le consegnò la palma. Inizia per Chiara un percorso di vita luminoso e tortuoso alla Porzuncula. Il seguirono le sorelle e la madre Ortolana. La vita di vita dell'Ordine delle Sorelle Povere istituito da Francesco, si basava sull'osservanza del Santo Vangelo, vivendo in obbedienza senza nulla di proprio, in castità e in santa unità nel deserto contemplativo della clausura. Chiara visse nella chiesetta di San Damiano e qui percorse l'itinerario delle Beatitudini. Diffuse nella Chiesa e nel mondo il profumo di Cristo, diventando profezia di una umanità nuova, liberata dall'egoismo e dalla sete di dominio.
Stella Laudadio

L'incontro

Il vescovo in Comune

Mercoledì scorso il vescovo Mariano Crociata si è recato presso il Comune di Latina dove ha incontrato il Commissario prefettizio Giacomo Barbatto. Un saluto cordiale quello portato dall'Ordinario diocesano, il quale con l'occasione ha anche ricambiato l'analoga visita di cortesia compiuta dal Commissario il mese scorso all'atto del suo insediamento alla guida del Capoluogo pontino. Monsignor Crociata ha lodato «l'impegno e lo sforzo che il Comune sta mettendo in campo per la città. Inoltre, sempre il Vescovo ha auspicato che tali sforzi abbiano un seguito anche con la ripresa dell'ordinaria amministrazione».

Un successo la prima rassegna di musica sacra



Soddisfazione dell'Associazione pontina Musica Sacra per il concerto conclusivo della Rassegna di Musica Sacra tenuto domenica scorsa presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi di Latina, alla presenza del vescovo Mariano Crociata, il quale ha espresso il suo forte apprezzamento per l'iniziativa di elevato spessore culturale. La formazione corale

composta da circa quaranta coristi, espressioni del coro della Cappella Musicale pontina, del Coro dell'Arcidiocesi di Gaeta e del coro da Camera di Roma, è stata accompagnata all'organo dal maestro Marco Di Lenola e diretti dal maestro Biancamano Spirito. Al loro fianco l'Orchestra di Filarmonici Rossini guidata dal maestro Simone Centore.

Alezione di legalità con un'insegnante «speciale»

Rita Borsellino all'appuntamento voluto dalla parrocchia di Sezze Scalo

DI DANIELA COLOZZI

Una serata indimenticabile per la comunità parrocchiale di Sezze Scalo quella dello scorso 3 luglio, quando è stata ospitata Rita Borsellino. L'incontro si è tenuto presso la Cappellania di San Lidiano a Casal Bruciato, nell'ambito degli appuntamenti per la festa patronale del Santissimo Salvatore di San Lidiano, Carlo e Isidoro.

Significativo il titolo della serata «Oltre il muro degli inganni», fortemente voluta dal parroco di Sezze Scalo don Nello Zimbardi, che ha richiamato l'attenzione su molte persone del comprensorio di Sezze e dei comuni limitrofi. Rita è la sorella del giudice Paolo Borsellino, dal 2005 presidente onorario di Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, che da anni promuove la cultura della legalità nella lotta contro la mafia. L'incontro è iniziato con i saluti del sindaco Andrea Campoli, visibilmente emozionato, poi è proseguito con un suggestivo serrato di emozioni, racconti, riflessioni duramente realistiche che hanno avuto come fine non soltanto quello di perpetuare la

memoria di uomini come i giudici Falcone e Borsellino ma anche e soprattutto quello di invitare a non abbassare mai la guardia. «La mafia di oggi non è più la mafia del titolo sotto le autostrade ma è la mafia che sottilmente si insinua nella politica, nello sport, nei traffici degli immigrati clandestini, nella gestione delle istituzioni scolastiche», ha fatto capire la Borsellino. Testimonianze raccontate dalla viva voce di chi è stato vittima dell'incontro con la corruzione mafiosa si sono alternati alla proiezione di video-inchiesta ed hanno introdotto l'intervento della Borsellino che ha subito coinvolto fortemente la platea con il racconto degli ultimi 57 giorni di vita di suo fratello Paolo, quei lunghis-

simi giorni di agonia di un «uomo mono che cammina» che se ne separarono la strage di via D'Amelio dalla strage di Capaci. Un racconto carico di ricordi personali che colpiscono dritti come un pugno in pieno stomaco, per poi passare ad affrontare con forza temi più scottanti come i processi sulla trattativa Stato-mafia a più di 20 dalla strage mafiosa. Un duro attacco, il suo, alle istituzioni che si fecero ostacolo per chi invece, in quegli anni bui, cercava onestamente di servire. Parole dure ma anche parole di speranza rivolte a tutti ma in modo particolare ai giovani che devono «amarne il fresco profumo della libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale».

Rita Borsellino ha poi incalzato: «Non si può pensare che la mafia appartenga ad un mondo lontano dalla nostra quotidianità, la sua minaccia è più vicina che mai e per scongiurarla è necessario che ognuno si interroghi su ciò che nel proprio piccolo e secondo le proprie forze può e deve fare, senza accampare alibi. Come tessere di un mosaico tutti siamo indispensabili per creare quella forza sociale che solo se cosa può fare la differenza contro il compromesso morale», solo uniti si potrà saltare oltre il muro degli inganni fatti di comu-



Rita Borsellino durante l'incontro

zione, di favoritismi, omertà, paura... Alimento della mafia che è per la società civile un cancro malato da estirpare. Una grande lezione di storia e legalità che difficilmente verrà dimenticata dalla comunità sezzina, in particolare dai giovani presenti, cui sono rivolte in particolare queste lezioni di legalità.